Mimesis Edizioni
Cartografie sociali
www.mimesisedizioni.it

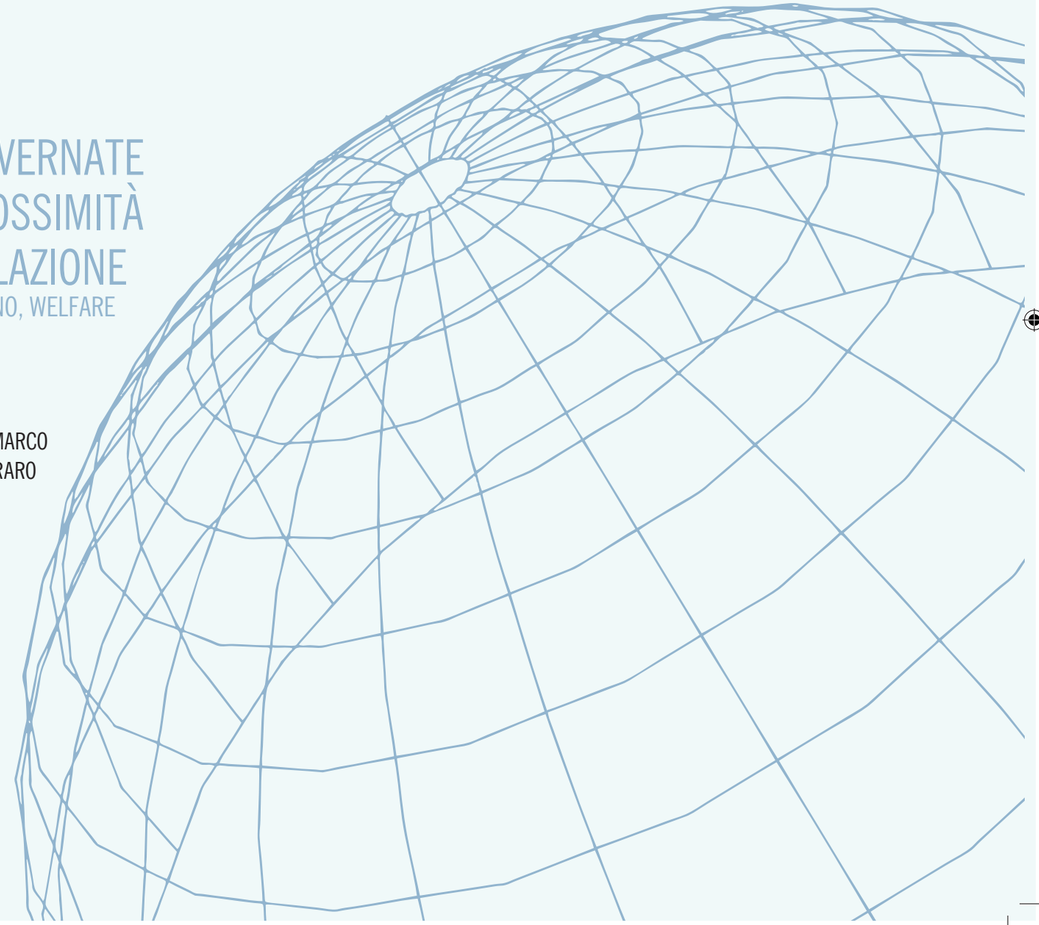
XX,00 euro

ISSN 2499-7641

CARTOGRAFIE SOCIALI
RIVISTA DI SOCIOLOGIA E SCIENZE UMANE
ANNO X, N. 20, 2025
MIMESIS

CARTOGRAFIE SOCIALI

RIVISTA DI SOCIOLOGIA E SCIENZE UMANE ANNO X, N. 20, 2025



VITE GOVERNATE TRA PROSSIMITÀ E REGOLAZIONE

SPAZIO URBANO, WELFARE STATE E DATI

A CURA DI
GIANCARLO DE MARCO
E STEFANIA FERRARO

MIMESIS

CARTOGRAFIE SOCIALI
Rivista di sociologia e scienze umane
Anno X, n. 20, 2025

Direzione scientifica
Lucio d'Alessandro e Antonello Petrillo

Direttore responsabile
Arturo Lando

Redazione
Elena Cennini, Anna D'Ascenzio, Fabrizio Greco

Staff di supporto alla Redazione
Giuseppina Della Sala, Federica Graziano, Luca Manunza, Andrea Postiglione

Staff di supporto alla Redazione per le attività di internazionalizzazione
Lucio Castracani, Laura Giovinazzi

Coordinamento redazionale
Stefania Ferraro (Università degli Studi Suor Orsola Benincasa – Napoli)

Comitato di redazione
Manuel Anselmi (Unitelma Sapienza), Marco Armiero (KTH Royal Institute of Technology, Stockholm),Tugba Basaran (Kent University), Davide Caselli (Università Milano-Bicocca), Valentina Castellini (Università di Toronto), Alberto De Nicola (Alma Mater Studiorum Università di Bologna), Nick Dines (Robert Schuman Centre – European University Institute), Stefania Ferraro (Università degli Studi Suor Orsola Benincasa – Napoli), Marcello Maneri (Università di Milano Bicocca), Alessandro Mazzola (University of Liège), Michelangelo Pascali (Università degli Studi Federico II – Napoli), Domenico Perrotta (Università di Bergamo),Valeria Piro (Università degli Studi di Milano), Ciro Pizzo (Università degli Studi Suor Orsola Benincasa – Napoli), Pietro Saitta (Università di Messina), Luigi Sica (Università degli Studi Suor Orsola Benincasa – Napoli), Anna Simone (Università Roma Tre)

Comitato scientifico
Maurizio Bergamaschi (Alma Mater Studiorum Università di Bologna), Emiliano Bevilacqua (Università del Salento), Fabienne Brion (Université Catholique de Louvain-la-Neuve), Sandro Busso (Università degli Studi di Torino), Alessandro Dal Lago (già professore presso Università di Genova), Davide De Sanctis (Università degli Studi Federico II – Napoli), Vincent Dubois (Université de Strasbourg), Didier Fassin (Institute for Advanced Study School of Social Science, Princeton), Domenico Fruncillo (Università degli Studi di Salerno), Fernando Gil Villa (Universidad de Salamanca), Akhil Gupta (University of California), Michalis Lianos (Université de Rouen), Marco Martiniello (University of Liège), Giulio Moini (Sapienza Università di Roma), Carlotta Mozzana (Università Milano-Bicocca), Laurent Mucchielli (CNRS – Centre national de la recherche scientifique), Fabio Quassoli (Università di Milano Bicocca), Salvatore Palidda (già professore presso Università di Genova), Michel Peraldi (CADIS – Centre d'analyse et d'intervention sociologiques), Andrea Rea (Université libre de Bruxelles), Giuseppe Ricotta (Sapienza Università di Roma), Francesca Vianello (Università degli Studi di Padova)

"Cartografie sociali" is a peer reviewed journal

VITE GOVERNATE TRA PROSSIMITÀ E REGOLAZIONE

Spazio urbano, welfare state e dati

A cura di
Giancarlo De Marco e Stefania Ferraro

MIMESIS

SUOR ORSOLA
UNIVERSITY PRESS

Pubblicazione semestrale: abbonamento annuale (due numeri): € 45,00

Per gli ordini e gli abbonamenti rivolgersi a:
ordini@mimesisedizioni.it
L'acquisto avviene per bonifico intestato a:
MIM Edizioni Srl, Piazza Don Enrico Mapelli, 75
20099 – Sesto San Giovanni (MI)
Unicredit Banca – Milano
IBAN: IT 59 B 02008 01634 000101289368
BIC/SWIFT: UNCRITM1234

Cartografie sociali è una rivista promossa da URiT, Unità di Ricerca sulle Topografie sociali.

Direzione e Redazione della rivista hanno sede
presso l'Università degli Studi Suor Orsola Benincasa
Via Suor Orsola 10 – 80132 Napoli (Italy)
www.unisob.na.it
cartografiesociali@unisob.na.it
cartografiesociali.rivista@gmail.com

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI
SUOR ORSOLA
BENINCASA
FACOLTÀ DI
SCIENZE
DELLA FORMAZIONE



MIMESIS EDIZIONI (Milano – Udine)
www.mimesisedizioni.it
mimesis@mimesisedizioni.it

Isbn (Print): 9791222329703
Isbn (Online): 9791222330389
Issn: 2499-7641

This is an open access journal distributed under the terms of the Creative Commons Attribution License (CC BY-4.0).

© 2025 – MIM EDIZIONI SRL
Piazza Don Enrico Mapelli, 75
20099 Sesto San Giovanni (MI)
Phone: +39 02 24861657 / 21100089

Registrazione Tribunale di Napoli n. 37 del 5 luglio 2012

INDICE

Editoriale. microfisica delle comunità: tensioni neoliberali nei processi di controllo e datificazione
di Giancarlo De Marco, Stefania Ferraro 9

MAPPE

Beyond emergency: caivano and the geometries of power amid a crisis-ridden welfare state and the rise of penal governance
di Roberta Basile, Stefania Ferraro 21

Governare la vita attraverso i dati
Per una genealogia della razionalità algoritmica
di Sandro Luce 49

Repressione nel mondo ultrà: la tensione dialettica tra stadio, città e saperi di polizia
di Giancarlo De Marco 67

Consommer l'archétype
Réflexions critiques entre stéréotypes et constructions sociales
di Antonella Emina, Anna D'Ascenzio 93

ROTTE

Una avanguardia culturale?
Realismo capitalista e accelerazionismo di sinistra: concetti chiave e immaginazione sociologica
di Luca Martignani, Davide Dibitonto 111

Dal volontariato al lavoro sociale qualificato: la pandemia da HIV/AIDS come cantiere di professionalizzazione delle associazioni LGBTQIA+ in Italia
di Giusy Paragliola 131

La piattaforma cambia l'arena?
Un'analisi dello spazio partecipativo del forum nazionale per lo sviluppo sostenibile in partecipa
di Tiziana Nupieri 149

I governi della nuova povertà in Europa: sociogenesi comparate
di Federica Graziano 169

RILIEVI

La giustizia riparativa nei reati di genere contro le donne e nella violenza domestica
di Marialaura Cunzio 191

Il terzo settore in presenza di bisogni complessi: criticità dell'esternalizzazione dei servizi a Napoli
di Lucia Cozzolino 209

Modello Toyota e industria 4.0: continuità e punti di rottura
di Barbara Ambrogio 219

Tecnologie dirompenti nei distretti tessili industriali
Un'indagine euristica tra Biella e Reutlingen
di Giancarlo De Marco 229

WUNDERKAMMER

Democrazia più diseguale con l'astensionismo di chi non vuole e chi non può
di Roberto De Luca 259

Dal territorio come spazio al territorio come azione: conflitti e soggettività nel Salento
di Claudia Sabella 263

La scuola delle donne: tra decostruzione, negoziazione e ricostruzione dal basso di linguaggi, teoria e praxis
di Annalaura Ferrara 267

TRAVELOGUES

Social topographies: a reportage from Caivano
di Roberta Basile, Stefania Ferraro 271

Foto-shop
L'evoluzione normativa per la tutela dai Deepfakes al Decreto Caivano e alla Legge 132/2025
di Clara Niola 305

Roberto De Luca

DEMOCRAZIA PIÙ DISEGUALE CON L'ASTENSIONISMO DI CHI NON VUOLE E DI CHI NON PUÒ

Vittorio Mete e Dario Tuorto, *Il partito che non c'è. L'astensionismo in Italia e in Europa*, Bologna, il Mulino, 2025, pp. 232.

Con il dichiarato intento di offrire uno strumento utile anche agli attori e decisori politici, oltre che a studiosi e cittadini interessati, Vittorio Mete e Dario Tuorto in questo volume si cimentano nella disamina di un argomento che «appare ancora poco nitido agli occhi di chi lo studia», nonostante di esso esista una vasta produzione di studi e ricerche. Nel fare ciò, lo scopo degli autori è quello di offrire una maggiore comprensione del fenomeno, cercando anche di sfatare miti e semplificazioni che, magari, commentatori politici e non, poco accorti, gli riservono solitamente all'indomani di ogni tornata elettorale.

L'astensionismo, non solo in Italia, ha raggiunto livelli preoccupanti fino a minacciare il buon funzionamento della democrazia. In questo volume si vuole rigettare l'idea molto diffusa che il "partito del non voto", costituito indistintamente da tutti coloro che non partecipano alle elezioni, da molto tempo stia affermandosi in ogni elezione. Gli autori sostengono che non esiste il partito del non voto essendo l'astensionismo un fenomeno mutevole, complesso e articolato al proprio interno.

Per fare questo, dovendo studiare qualcosa che non c'è, gli autori partono dalle basi definendo i diversi caratteri che assume l'astensionismo, dalla scelta deliberata di non recarsi a votare, dal votare scheda bianca o nulla, oppure considerando i possibili ostacoli all'esercizio del voto, tra i quali il fatto di risiedere all'estero o fuori sede per studio o lavoro, o per altro tipo di impedimento, per esempio quello fisico; oppure per esclusione per legge, per esempio i condannati per alcuni tipi di reato. Per cui, una prima distinzione all'interno di questo ipotetico partito è quella fra astensionismo volontario e astensionismo improprio, non dipendente dalla volontà dell'elettore.

Nella trattazione delle cause dell'astensionismo, nel secondo capitolo, vengono considerate le due grandi famiglie di studi che riguardano l'una l'analisi del contesto e l'altra che guarda all'individuo, alle sue caratteristiche e alle quali se ne può aggiungere una terza che combina aspetti del contesto e carat-

teristiche individuali. Nell'analisi del contesto vengono rilevati anche i motivi che possono spingere l'elettore a recarsi al seggio. Fra i fattori di contesto che possono darci delle indicazioni al riguardo troviamo alcune importanti variabili che possono entrare in gioco quali, innanzitutto, il sistema elettorale, lo sviluppo economico di un paese, il tipo di elezione, l'obbligatorietà del voto. Le variabili che possono entrare in gioco nello studio dell'astensionismo e il comportamento individuale sono solitamente il livello di istruzione, il genere, la socializzazione politica, le altre forme di partecipazione politica, le reti amicali e associative in cui una persona è inserita, ecc.

Questo tipo di ricerche, anche se molto accurate, non sono riuscite, comunque, a individuare le cause e le condizioni che producono una bassa partecipazione al voto. E, sottolineano gli autori, che gli esiti di queste ricerche sono stati «frammentari, tra loro divergenti e non di rado finanche contraddittori». La ragione di questo insuccesso è proprio la dimostrazione della complessità dell'oggetto di studio e dei «diversi problemi di natura concettuale e metodologica, che restano in larga parte ancora irrisolti». Per cui diventa indispensabile cambiare strategia di ricerca mettendone a punto una che tenga conto dell'evidenza che probabilmente non esistono fattori esplicativi generali dell'astensionismo e che, nello stesso tempo, questa strategia di ricerca possa circoscrivere l'ampiezza del campo d'indagine ai territori e/o periodi più limitati e omogenei tra loro.

Partendo da questi presupposti, il terzo capitolo si occupa della grande "disaffezione", il termine più richiamato e citato all'indomani di ogni risultato elettorale che ha registrato un vistoso calo di partecipanti. Per spiegare la disaffezione politica e l'allontanamento dalle urne, gli autori partono da molto lontano nel tempo, dalla conquista del diritto al suffragio universale nelle democrazie occidentali. E, a partire dal secondo dopoguerra, con il suffragio universale effettivo, cioè con il diritto di voto alle donne, quel limitato astensionismo che si registrava nelle elezioni politiche non poteva che essere classificato come fisiologico, causato, cioè, da qualche impedimento.

Il caso italiano viene trattato definendo le tre stagioni della disaffezione al voto.

La prima stagione della disaffezione al voto è quella della transizione dalla prima alla seconda repubblica, i primi anni novanta del secolo scorso. Il profilo dei nuovi astensionisti era «quello della fascia di cittadini segnati dalla condizione comune di perifericità sociale e da un atteggiamento passivo di allontanamento e disinteresse verso la politica […] donne, anziani, persone con titolo di studio più basso, residenti nei piccoli comuni, nel Mezzogiorno».

La seconda stagione, a cavallo del terzo millennio e chiusa con l'elezione politica del 2013, è stata caratterizzata da «attori diversi, uniti dal senso di

insoddisfazione più che di distacco». E fra questi le nuove generazioni e nuovi profili di elettori, con l'astensionismo che si sposta dalle periferie, le fasce marginali della popolazione, al centro del paese, quello del mondo del lavoro, le grandi città del Nord Italia, aree delle subculture politiche. È in questa stagione che viene definito il cosiddetto elettore "intermittente", il cittadino che decide se votare o astenersi di volta in volta. È anche per questo, sostengono gli autori, che non può esistere un partito dell'astensionismo, costituito da elettori con caratteristiche stabili nel tempo, che si astengono costantemente.

La terza ondata è quella più recente e occupa, a partire dal 2008, un periodo segnato dalla crisi economica globale. Tale crisi ha un'incidenza sulla partecipazione politica ed elettorale, in quanto crescono le disuguaglianze con la conseguente marginalizzazione di cittadini in precedenza inclusi nel sistema democratico. La caduta del governo Berlusconi, nel 2011, e il governo tecnico presieduto da Mario Monti, con la partecipazione ampia di partiti tradizionalmente avversari e concorrenti, ha finito per accentuare le valutazioni negative nei confronti della politica e del sistema partitico. Le elezioni del 2013 saranno caratterizzate dall'aumento dell'astensionismo di più di 5 punti percentuali, nonostante il successo del M5S, alla sua prima partecipazione a una elezione politica, che è riuscito a portare ai seggi tanti elettori che sarebbero stati altrimenti astensionisti. Il M5S ha rappresentato, quindi, una proposta politica innovativa in grado di rimobilitare cittadini politicamente sfiduciati. Il nuovo orientamento di voto a favore del M5S da parte di elettori sfiduciati ha contribuito a rallentare la crescita dell'astensionismo nella tornata del 2018. Nelle elezioni del 2022 la partecipazione è diminuita di 9 punti percentuali, calo causato in buona parte dal risultato deludente del M5S, la cui immagine si era appannata per essere passato nella legislatura precedente da sfidante a partito di governo, e in parte da situazioni contingenti quali la crisi economica post-pandemica, la campagna elettorale breve, l'esito scontato a favore della coalizione di centro-destra. Anche in questo caso, nelle elezioni politiche del 2022, risulta evidente quanto sia difficile risalire esattamente alle cause che limitano la partecipazione elettorale.

Nel quarto capitolo, passando in rassegna diversi studi sull'Italia e su altre democrazie occidentali, vengono delineate le principali caratteristiche socio-demografiche dell'elettore astensionista, *chi non può e chi non vuole*.

Il genere, l'età, lo status socioeconomico possono influire, a volte in misura rilevante, sulla decisione di partecipare alle elezioni. Da più ricerche emerge, in particolare, che coloro i quali sono collocati alla base della struttura sociale, gli svantaggiati, sono più astensionisti perché «dispongono di meno strumenti per decidere autonomamente». E tra i possibili motivi che possono limitare la partecipazione non sono da trascurare le dimensioni sociopolitiche dell'asten-

sionismo, il «grado di coinvolgimento politico degli elettori, i loro atteggiamenti, i giudizi, l'orientamento partitico-ideologico che esprimono».

Nel quinto capitolo, partendo dalle principali cause che determinano la crescita dell'astensionismo, vengono individuate alcune delle conseguenze che hanno ricadute sugli elettori, sugli attori politici e sulla stessa democrazia.

Considerato che «il tendenziale e generalizzato declino della partecipazione ha radici sociali, culturali, economiche e politiche molto profonde», diventa molto difficile intervenire con dei rimedi per cercare di attenuare il fenomeno in costante crescita. Risalendo alle cause che alimentano l'astensionismo volontario, non sempre si possono individuare rimedi praticabili nella situazione attuale, come, per esempio, il ritorno all'obbligatorietà del voto. Altri interventi, seppur effettivamente praticabili, non susciterebbero, comunque, grande considerazione negli elettori astensionisti, come, per esempio, un diverso sistema elettorale. Uno dei pochi rimedi praticabili (e messo in atto in qualche occasione) che potrebbe avere un discreto successo è l'*election day*, lo svolgimento di elezioni diverse in un'unica giornata.

Per quanto riguarda i rimedi per l'astensionismo improprio, viene proposta una suddivisione in una prima famiglia, che «tiene insieme i rimedi che intendono ridurre gli errori e i problemi procedurali», e una seconda famiglia, con «i rimedi che tentano di rimuovere gli ostacoli che rendono arduo l'esercizio del voto e di abbassare i costi».

La generalizzata diminuzione della partecipazione elettorale rappresenta un campanello d'allarme per le democrazie. «Come un tarlo che ne erode la legittimità, l'aumento dell'astensionismo infragilisce l'architrave della rappresentanza politica, compromettendo la tenuta stessa dell'intera impalcatura democratica». Con meno elettori, infatti, la partecipazione diventa più diseguale, a causa dell'espulsione delle fasce più deboli e marginali della popolazione dal circuito della rappresentanza democratica. È questa la preoccupazione degli autori che constatano che «poco si è discusso e ancor meno si è fatto per spingere verso le urne gli elettori "riluttanti", incattiviti e delusi da una politica regolarmente denigrata dai media e, in maniera apparentemente paradossale, perfino dagli stessi politici».

I temi discussi nel volume sulla natura complessa, contraddittoria e cangiante dell'astensionismo dimostrano che *non può esistere un partito degli astensionisti*. E concludono gli autori che «battere qualcosa che non c'è […] appare infatti un'impresa piuttosto ardua. Ardua ma ineludibile, visto che la posta in palio è il futuro delle nostre democrazie».